

# “ I russi erano pronti a porre fine alla guerra se avessimo rinunciato alla Nato

David Arakhania, capo negoziatore ucraino a Istanbul nel 2022 • Novembre 2025

I NUOVI NOSTRADAMUS

Le ultime parole famose dei grandi esperti sui media turbo-atlantisti

- “ Putin non potrà mai vincere la sua sfida” (Antonio Polito, *Corriere*, 17.3.22). “ Il Vietnam dei russi” (*Giornale*, 18.3.22).
- “ Per Putin l’Ucraina è come la Grecia per Mussolini: l’inizio della *débâcle* e del regime” (Vittorio Emanuele Parsi, 18.3.22).
- “ A oltre un mese dall’inizio dell’invasione, appare evidente che Putin ha fallito” (Maurizio Molinari, *Repubblica*, 27.3.22).
- “ Arrivano i nostri” (*Giornale*, 4.4.22).
- “ È abbastanza evidente come andrà a finire: 40 democrazie sono più forti della Russia. Non c’è storia, vinciamo noi” (Beppe Severgnini, *Otto e mezzo*, La7, 1.5.22).
- “ Le sanzioni contro la Russia sono un successo completo. Il momento di massimo impatto sarà l’estate” (Mario Draghi, 31.5.22).
- “ Putin sta morendo di cancro all’intestino” (*Daily Star e Daily Telegraph*, 7.3.22).
- “ Demenza senile o Parkinson” (*Stampa*, 13.3.22).
- “ Gonfiore e scatti d’ira. Sono i farmaci e gli steroidi per il tumore” (*Messaggero*, 14.3.22).
- “ Putin cura il cancro con i clisteri” (*Libero*, 2.4.22).
- “ Può anche essere il diabete” (*Giornale*, 2.4.22).
- “ Putin è morto? Secondo Zelensky, non è sicuro che sia ancora vivo. Potrebbe essere una sua controfigura” (*Messaggero*, 19.01.23).
- “ A Est i russi sono in fuga: Non reggono all’inverno” (*Repubblica*, 3.10.22).
- “ Putin sta finendo i russi” (*Libero*, 21 e 28.10.22).
- “ La grande ritirata russa. Svolta nella guerra” (*Repubblica*, 10.11.22).
- “ Istanbul ha contro il mondo. Persino i cinesi... E addirittura Kim ha detto che non intende vendergli armi” (Parsi, 18.11.22).
- “ Putin ha già perso la guerra... Il bersaglio minimo del Donbass... s’è mutato in una ritirata” (Goffredo Buccini, *Corriere*, 19.11.22).
- “ Ai russi mancavano pure le divise per i soldati” (*Giornale*, 23.11.22).
- “ Russia, i chip per i carri armati dagli elettrodomestici: lavatrici, frigoriferi e tiralatte elettrici” (*Stampa*, 23.11.22).
- “ Putin sta finendo i missili e non può produrne altri” (*Messaggero*, 1.11.22 e 9.1.23).
- “ I russi all’assalto del nemic con le pale” (*Corriere*, 6.3.23).
- “ Putin non mangerà il panettone del 2023” (Parsi, 30.6.23).
- “ I soldati russi al fronte: Non abbiamo munizioni, dobbiamo essere dita come baionette?” (*Corriere*, 6.9.23).
- “ Assalto alla Crimea: Arrivano” (*Stampa*, 23.9.23).
- “ La Russia è in trappola: può cadere prima del voto Usa” (Antonella Scott, *Sole 24 Ore*, 28.9.23).
- “ Kiev, il missile balistico e il drone pagnotta per fermare l’Armata nel Donbass” (*Corriere*, 28.8.24).
- “ Porteremo Putin alla resa” (Pina Picerno, eurodeputata Pd, *Riformista*, 21.9.24).
- “ Zelensky come Scipione” (Augusto Minzolini, *Giornale*, 10.8.24).



Pdf by: <https://www.pro-memoria.info>

gnificativi progressi fatti finora”. Gli Usa restano scettici.  
**31 marzo.** Il *Corriere della Sera* rivela: “Un asse anglo-americano sembra remare contro la trattativa: anzi, probabilmente punta a farla fallire, perché intravede come obiettivo strategico non tanto la fine della guerra quanto la sconfitta sul campo della Russia... La strategia attuale - spiegano a Downing Street - è continuare a sostenere l’obiettivo ucraino di respingere l’invasione...”. Anche il *New York Times* smentisce la narrazione atlanti-

sono accertate, anche se è difficile distinguere fra civili giustiziati (ce ne sono, come mostrerà un filmato diffuso dal *New York Times*) e militari caduti in battaglia. Ma la fossa comune accanto alla chiesa di Bucha, ripresa dai satelliti ed esibita da tutti i giornali e tv, è in realtà il cimitero improvvisato del vicino ospedale che getta lì i corpi dei feriti di guerra che non ce l’hanno fatta. E la collocazione dei cadaveri, senza sangue e probabilmente uccisi settimane prima, disposti a distanza regolare sulla strada a fa-

*krainska Pravda*: “L’Occidente non sosterrà alcun accordo di pace”. Versione di Bennett: “Non negoziare e continuare a colpire Putin”. E pubblica sui social l’elenco dei nuovi armamenti da Londra, incitando il “leone” Zelensky a combattere “fino alla vittoria”.

**12-15 aprile.** Nuovi round di negoziati a Istanbul. Le due delegazioni discutono ancora della richiesta russa - indignata per Kiev - di vietare per legge “il fascismo, il neonazismo, il nazionalismo aggressivo” e l’eribaltazione delle formazioni ucraine che combattono contro l’Armata Rossa. Kiev promette di non limitare più l’uso della lingua russa sul suo territorio. Mosca si impegna addirittura ad “agevolare” l’ingresso dell’Ucraina nella Ue e non pretende più il riconoscimento della Crimea, anche perché il risolutivo incontro fra i due

**Sangue e trattative** I soccorsi dopo un bombardamento russo a Kiev, sopra Lavrov (a sinistra) e Kuleba (a destra) durante i colloqui che si tennero ad Antalya (Turchia) nel marzo del 2022  
 FOTO ANSA/LAPRESSE

Intervistato dalla tv zelenskiana “1+1”, il capo delegazione zelenskiano Arakhania, dirà nel novembre 2023: “I russi erano pronti a porre fine alla guerra se avessimo accettato la neutralità: noi avremmo dovuto promettere di non aderire alla Nato. Questa era la cosa più importante per loro, il punto chiave. Tutto il resto era semplicemente retorica e ‘condimento’ politico sulla denazificazione, sulla popolazione di lingua russa e bla-bla-bla”. Ma il 9 aprile “quando siamo tornati da Istanbul” dal terzo ultimo giro di negoziati, “Johnson è venuto a Kiev e ha detto che non avremmo dovuto firmare nulla con i russi, ma solo combattere e basta”. Un altro negoziatore ucraino, Oleksandr Chalyi, confermerà: “Eravamo molto vicini alla conclusione della guerra con un accordo di pace. Putin si era reso conto di avere sbagliato e ha fatto tutto il possibile per fare la pace con l’Ucraina. Ha deciso lui di accettare il Comunicato di Istanbul, completamente diverso dalle sue richieste precedenti”. Poi ci sono le parole del leader mediatore, Erdogan: “L’opportunità storica che avrebbe saputo la vita di decine di migliaia di persone e impedito sofferenze e distruzioni è stata sprecata, anzi sabotata”. Bennett racconterà che al documento finale si era giunti dopo 17-18 bozze: “Putin era pragmatico e capiva totalmente le costrizioni politiche di Zelensky”, il quale mostrava un “parallelo pragmatismo”. Poi, dopo Bucha, “nessuno era più pronto a pensare in modo non ortodosso” e su spinta di Biden e Johnson prevalse “la legittima decisione degli occidentali di continuare a colpire Putin... Hanno bloccato la mediazione... Pensai che era sbagliato... Credo davvero che esistesse una chance per il cessate il fuoco”. Definitivo il giudizio di Oleksii Arestovych, allora consigliere di Zelensky, anche lui presente ai negoziati: “Erano stati cancellati i due accordi di Minsk 1 e 2, molto pericolosi per l’Ucraina. Quello era l’accordo migliore che avremmo potuto stipulare”.

## L’intesa di Istanbul 40 giorni dopo l’invasione Zelensky dice addio alla Nato e sta per vedere Putin. Ma Usa&Uk lo fermano

sta: Putin non voleva affatto occupare l’intera Ucraina e non è passato a più miti consigli per la strenua resistenza popolare; sin dall’inizio puntava alla conquista del Donbass e al mantenimento della Crimea, ma ha alzato un polverone con i diversivi su Kiev e Kharkiv per fingere di volere tutto e poi trattare.  
**1° aprile.** Bucha, sobborgo a 30 km da Kiev, torna in mano agli ucraini. Che l’indomani diffondono un video di almeno 20 cadaveri in abiti civili allineati lungo la strada principale e di altri 300-400 gettati in fosse comuni. Il 3 aprile Kuleba accusa i russi di un “massacro deliberato”. Governo e stampa internazionale parlano di rastrellamenti casa per casa, bambini usati come scudi umani, torture, stupri di donne e minori, fosse comuni, “pulizia etnica”. Mosca prova a negare e accusa Kiev di “provocazione per interrompere i colloqui di pace”. Guteres chiede che “un’indagine indipendente accerti una responsabilità effettiva”. Anche il Pentagono è prudente: “Non possiamo confermare in modo indipendente né confutare le affermazioni ucraine”. La verità probabilmente sta nel mezzo. I morti sono opera dei russi (se non avessero invaso l’Ucraina, quelle 300 o 400 persone sarebbero ancora vive) e le brutalità

di telecamere, fa sospettare una regia per moltiplicare lo choc.  
**5 aprile.** Il mondo Nato esulta, sperando nella morte dei negoziati. Per Biden, non si tratta con Putin, “criminale di guerra che va processato all’Aja”. Stoltenberg proclama: “La guerra può durare anni, a Kiev servono armi pesanti”. Zelensky accusa i russi di “crimini di guerra” e li paragona all’Isis. Ma non chiude le porte al negoziato, anzi: “Tragedie del genere ti colpiranno sul polso mentre fai l’una o l’altra trattativa. Ma abbiamo ancora opportunità per compiere questi passi”. È incredibilmente le delegazioni russa e ucraina continuano a trattare 24 ore su 24 scambiandosi nuove bozze di accordo.  
**8 aprile.** La Russia, come promesso agli ucraini a Istanbul, “ridisloca” nel Donbass le unità finora impegnate sul fronte Nord e nelle regioni di Kiev e Kharkiv.  
**9 aprile.** È il giorno ipotizzato per la firma dell’accordo. Ma il premier britannico Boris Johnson si precipita a sorpresa a Kiev, primo leader del G7 a visitarla dopo l’invasione, in un viaggio avventuroso fra auto, elicottero, aereo militare e treno. Incontra Zelensky a quattro occhi e blocca ogni ipotesi di negoziato con parole definitive. Versione dell’U-

craina: “L’Ucraina non ha mai accettato di negoziare con i russi”.  
**12-15 aprile.** Nuovi round di negoziati a Istanbul. Le due delegazioni discutono ancora della richiesta russa - indignata per Kiev - di vietare per legge “il fascismo, il neonazismo, il nazionalismo aggressivo” e l’eribaltazione delle formazioni ucraine che combattono contro l’Armata Rossa. Kiev promette di non limitare più l’uso della lingua russa sul suo territorio. Mosca si impegna addirittura ad “agevolare” l’ingresso dell’Ucraina nella Ue e non pretende più il riconoscimento della Crimea, anche perché il risolutivo incontro fra i due presidenti sulle questioni territoriali è dato per imminente: si parla di due settimane. Zelensky è disponibile a lasciare almeno parte del Donbass a Mosca. E Putin rinuncia alla demilitarizzazione totale del Paese. Ma restano ancora distanti le posizioni sulle dimensioni del futuro esercito ucraino (250 mila uomini per Kiev, solo 85 mila per Mosca). Ma soprattutto sulle modalità di intervento dei Paesi garanti. La penultima bozza del 12 aprile prevedeva che ciascuno avrebbe deciso autonomamente se e come aiutare l’Ucraina. Ora invece Mosca chiede “una decisione concordata da tutti”, che le garantirebbe un diritto di veto sugli altri, inaccettabile per Kiev. Ma in una trattativa che ne ha superati ben altri, questi sono ostacoli facilmente appianabili continuando a negoziare. Invece, di punto in bianco, la delegazione ucraina lascia il tavolo per non tornare mai più. Le pressioni di Londra e Washington hanno avuto la meglio. E l’allontanamento delle truppe russe da Kiev e Kharkiv, con la promessa Nato di armi decisive, ha illuso Zelensky di poterle sconfiggere in Donbass.



Pdf by: <https://www.pro-memoria.info>

© RIPRODUZIONE RISERVATA